

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA - Anno L. 800 - Semestre L. 400
ESTERO - Anno L. 1.200 - Semestre L. 600
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Parimenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E. all'edifico alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

L'AUMENTO DEGLI STIPENDI AI MAESTRI ELEMENTARI

Abbiamo sott'occhio il progetto dell'on. Morandi sull'aumento degli stipendi ai maestri elementari. È un doveroso provvedimento che dopo la recente legge sulle nomine è conforme e sul M. P. s'imponeva alla Nazione. Il disagio economico degli educatori del popolo è ben noto; centinaia di documenti stanno là a provare in quali dolorose strettezze tirino avanti la vita gran parte di quei disgraziati, e come a parecchi venga con mille barbari cavilli ritardato, falsificato e persino negato l'risorio onorario: vergogna ed onta infamanti un secolo, uno stato che si vanta civile! Nelle nazioni meglio progredite il bilancio della P. I. è tenuto, come il più importante, ma quanto lo si abbia considerato fino ad ora dai nostri amministratori lo prova il fatto che per la scuola si spendono in Italia L. 0.83 per abitante, per l'esercito L. 12.50 pure per abitante mentre per citare la sola Svizzera, colà — sempre per abitante — la proporzione è di L. 0.33 per le spese militari e di L. 15.00 per le spese scolastiche.

Ma non si volle nel passato trovare il denaro occorrente per questo più che utile scopo, perché una moltitudine di preoccupati e di interessi particolari li vietavano, siccome per ogni cosa viene pure il suo tempo, quel pare sia venuto anche per questi tanto reclamati stipendi, e per accertarsi si studiano e si escogitano ora proposte e progetti che permetteranno — secondo l'on. deputato — di assegnare un massimo di L. 1400 ad un minimo di L. 1000 ai maestri ed un massimo di L. 1200 ed un minimo di L. 800 per le maestre. Su questa differenza di trattamento fra insegnanti dell'uno e dell'altro sesso si sarebbe però molto da dire. Anche qui si volle pagare il tributo a vecchi pregiudizi, giudicare con criteri tutt'altro che obbiettivi; mentre una semplice misura di giustizia voleva che a parità di lavoro andasse parità di compenso; senza dire, anzi, che le maestre, per intanto, sono maggiormente occupate, poiché oltre al programma di studio, uguale a quello delle scuole maschili, devono svolgere per giunta un non piccolo programma di lavoro femminile. Se dunque per la strettezza del bilancio non si poteva arrivare al minimo di L. 1000 ed al massimo di L. 1400 anche per le maestre, un po' meno ai maestri, ma egualmente retribuite anche le maestre, e sommettete che nascono dai colleghi maschi avrebbe fiutato. Ma siamo sempre nello stesso circolo vizioso, anche nelle alte sfere non si seppe ancora del tutto emanciparsi da certi vecchismi, e si creano perciò privilegi, superiorità che realmente non esistono.

Sul modo di trovare i nove o dieci milioni, necessari alla proposta riforma, l'onorevole Morandi ha fatto la sua base sulla tassa scolastica, e con una serie di provvedimenti legislativi, secondo noi, alquanto complessi, stabilisce la forma e la maniera d'applicarla. Sulla tassa in parola abbiamo altra volta in queste colonne espresso il nostro parere. Essa è molto combattuta non solo dagli insegnanti, perché vedono nella medesima tassa un pericolo alla serenità del loro ufficio ed all'azione educativa della scuola; ma anche nel Parlamento e nel Ministero non è vista di buon occhio.

Secondo noi cesserà un nuovo e non utile meccanismo amministrativo, come se non ce ne fossero anche troppi, presterà buca

gioco a lamenti e fastidi da parte del pubblico ed alte autorità scolastiche, e forse potrà favorire l'aumento delle scuole private, specialmente elementari.

Oltre alla tante proposte di risparmio sulle cosiddette spese imprudenti ben altri e ben più facili mezzi si erano escogitati per avere la somma predetta, senza svuotare il fine politico sociale della scuola e renderla impopolare. La tassa scolastica, adunque, non doveva essere, se mai, tirata fuori che dopo, cioè allorché quei provvedimenti avessero fallito allo scopo. Ma questo pericolo non esiste di certo, poiché il solo aumento di un centesimo sulle varie contribuzioni che allungano il bilancio dello Stato, escludendone anche qualche una, si otterrebbe avrebbe dato sei o sei milioni, e senza disturbare nessuno.

Dal resto sulle forme più opportune e più adatte a risolvere la gran questione degli aumenti di stipendio ai maestri elementari solo giudice è il Parlamento. E si esprima dire che lo Stato deve provvedere coi suoi mezzi, colle sue forze, senza ricorrere a misure eccezionali, che potranno avere, tutto al più, un carattere estemporaneo e una vita effimera.

Pel vantaggio materiale e morale degli insegnanti auguriamo intanto che la riforma, la quale ha già incontrato il favore di quasi duecento deputati, passi, esse — mi si permetta il bisticcio — sarà un bel pezzo innanzi sulla via del miglioramento scolastico, ma ricordarsi però che non basterà a rendere più proficuo l'insegnamento primario. Ben più ragioni mancano al volgiere per svaghiare le nostre scuole elementari. Non cesseremo di ripeterlo: esse ora non sono un organismo, ma un decrepito e languente anacronismo. Occorre rifarle di pianta. Meno università, meno giunsi, meno accademie e più scuole popolari. — Vi ci siamo avviati: nunquam retrosumus.

IL PARTITO RADICALE

Il Radicale di Napoli ha pubblicato una elegante e riuscito almanacco, dono agli abbonati, nel quale sono raccolti i suoi biografici e parecchie fotografie dei deputati appartenenti al gruppo radicale alla Camera. Oltre a ciò, ed è la parte più interessante dell'almanacco, vi sono raccolti i pensieri di moltissimi deputati in risposta ad un quesito che il giornale napoletano aveva loro proposto. Pubblichiamo le risposte date dagli onor. Caratti e Girardini.

Per concludere della funzione, a cui è chiamato il partito radicale, conviene comprendere che in mezzo alla lotta che si combatte, tra chi è spinto dall'interesse di conservare, e chi è spinto dall'interesse di conquistare, hanno un gran posto, segnato dalla fatalità storica, coloro che non turbati dalla avidità di propri assorbenti interessi, aspirano unicamente all'ideale della equità sociale.

Essi ora appoggiano la classe diseredata nel loro movimento di conquista, appunto in omaggio alla giustizia.

Udine, il 23 dicembre, 1902.
Avv. Umberto Caratti, deputato

Ella mi domanda, a scelta mia, un pensiero sulla necessità o sul programma o sull'organizzazione del partito radicale. Mi limito a dire che la necessità prima, a parer mio, è che i radicali abbiano ben presente come la essenza di un partito non sia la stessa cosa che il suo programma.

Il programma è quello che un partito si propone di fare; non il principio suo essenziale ed informatore. Per quanto debba essere fedele la relazione tra l'una e l'altra cosa, il programma è sempre contingente e mutevole; il principio informatore non già. Il pericolo che nell'ora presente insidia il radicalismo italiano consiste nella possibile confusione tra questi due termini. I radicali devono sentire la responsabilità che loro incombe se non conservassero intatta la gloriosa loro tradizione. E questa responsabilità devono principalmente sentirla i deputati ed i giornalisti del partito, che sono la sua rappresentanza e la sua voce. Senza soddisfare a questa necessità si potrà parlare dell'organizzazione o del programma di un altro partito, non del partito radicale. Ecco la mia risposta, che è almeno sincera.

Udine, 26 dicembre 1902.
Avv. Giuseppe Girardini, deputato

ANTONIO AGGIO

Un altro cuore buono e sempre aperto al sentimento di giustizia si è spento; uno dei fedeli amici di Felice Cavallotti, uno di quelli che gli stettero a fianco e lo confortarono, col consenso dell'animo onesto, negli epici momenti delle sue lotte memorande, è mancato.

Antonio Aggio, deputato per il Collegio di Este-Monselice, cessò di vivere a soli 56 anni d'età, dopo tormentosa e lunga malattia, il giorno 19 corr. in Boara-Picani, sua abituale residenza.

Ivi, mentre scriviamo, seguono i suoi funerali ai quali largamente ed affettuosamente parteciperà quel popolo che lo volle più volte, e lo aveva ora, rappresentante politico non senza lottare contro avversari e governi corruttori e sleali.

Ma pel nome di Antonio Aggio militava e lo faceva trionfare la rettitudine nota a tutti. Egli era amato. Egli aveva il fascino della bontà, l'intuizione felice del bene. La democrazia perde in lui uno dei più simpatici e leali campioni.

Amicissimo del nostro deputato on. Girardini, fu qui suo ospite nel marzo 1902 per l'inaugurazione del ricordo a Felice Cavallotti. Era già sofferente; ma nulla lo tratteneva quando il cuore ed il suo grande compianto per l'indimenticabile estinto lo chiamavano...

I funerali, ai quali prese parte anche l'on. Girardini, rappresentando l'Unione democratica friulana, ed i deputati Tocchio, Ottavi e Zabeo, riuscirono imponenti per concorso di popolo e per sincerità di condoglio.

Parlarono, ricordando le rare qualità dell'estinto, il Prefetto di Padova, pel governo, l'on. Ottavi per la Camera, i sindaci di vari comuni del Collegio, l'on. Zabeo, l'avv. Bossi, ed il prof. Galeno.

CHE COS'È IL DIVORZIO?

Art. 1. — La sentenza di separazione personale può dar luogo allo scioglimento del matrimonio nei casi e nei modi determinati nella presente legge.

Art. 2. — Lo scioglimento del matrimonio può essere domandato quando la separazione è stata pronunciata:

- a) per adulterio;
- b) per volentario abbandono;
- c) per accessi, sevizi, minacce e ingiurie gravi;
- d) per condanna all'ergastolo o alla reclusione per un tempo superiore ai vent'anni, tranne il caso che la sentenza sia anteriore al matrimonio e l'altro coniuge non fosse consapevole.

Art. 3. — La domanda di scioglimento del matrimonio non è ammessa che dopo un anno dal giorno in cui la sentenza di separazione è divenuta irrevocabile se non vi sono figli, e dopo tre anni se ve ne sono.

Art. 4. — Tranne il caso che entrambi i coniugi siano colpevoli, quello per colpa del quale fu pronunciata la separazione personale, che dà titolo a domandare lo scioglimento del matrimonio, non ha diritto di chiederlo.

Art. 5. — Se, durante la separazione consensuale, uno dei coniugi sia condannato per adulterio, ovvero all'ergastolo, o alla reclusione per un tempo superiore ai vent'anni, l'altro coniuge può promuovere l'istanza per lo scioglimento del matrimonio trascorsi i termini stabiliti nell'art. 3 dal giorno in cui la sentenza divenne irrevocabile.

Obolus date!

Dovunque, nelle grandi città specialmente l'Autorità di P. S. è alla persecuzione del faccettoneggio, che ci intasta, tormenta e disonora.

Ma, se doverosa ed utile è ogni maggiore severità contro la mendicizia professionale, comoda è turpe varietà di ruffa, quale enorme crudeltà e balordaggine è l'applicazione del Codice penale ai veri pezzantelli...

Entrate, infatti, per sceglierne uno, in quel turpissimo carcere del Carmine, a Napoli. Ivi in un ambiente solo, il Bötti trovò cinquantasei sventurati. Quale impressione faccia quella lunga fila di conciosci, di rattroppi, di vecchi quell'ammasso incoerente di misere membra umane, nello stanzione sudrma e scuro, io non dico. A un vecchio cadente, che si accosta al cancelli — i solidi cancelli di legno, lugubri arnesi da serraglio d'istia — io chieggo la sua condanna, un mese: e quante volte sia stato condannato ed egli con incoerente civiltà mi risponde: — Almeno duecento volte!

E come a Napoli, così a Roma, a Torino, a Milano, dovunque vi hanno Pretori, inetti ad imitare Magnaud, sentenziando umamente, legalmente:

« Atteso che la società, di cui il primo dovere è di correre in aiuto ai membri suoi sventurati davvero, malamente oggi realizza contro uno di costoro l'applicazione di legge da essa medesima dettata e che, se essa pure vi si fosse conformata, poteva impedire il fatto rimproverato al giudicabile... »

« Atteso che colui il quale, spinto dalle inevitabili necessità dell'esistenza, domanda ed ottiene un pezzo di pane, per tramarsi, non commette il reato di mendicizia... »

« Atteso che per apprezzare equamente il caso, il giudice deve, per un momento, dimenticarsi il benessere in cui è per metterlo possibilmente nella condizione di un miserabile dell'uomo abbandonato da tutti, il quale cieco, senza denaro, esposto a tutte le intemperie, percorre le strade e spesso viene a deitare i sospetti di coloro ai quali si rivolge per lavoro... »

« Che, evidentemente, l'appello fatto alla società umana da questo sventurato, nei suoi affanni, siano pur meritati, non possa significare infrazione penale potendo capitare all'uomo più laborioso, del quale unica risorsa è il lavoro, di trovarsi, momentaneamente, in istato di indigenza assoluta, per malattie o per disoccupazione impreveduta e prolungata... »

« Che non si saprebbe ammettere abbia voluto il legislatore colpire lo sventurato, che, privo di tutto, a lenire a sé ed ai suoi le torture della fame, implore correttamente aiuto dal suo simile, non così infelice, e senza dare in escandescenze... »

« Atteso che le leggi penali repressive di delitti che non recano alcun pregiudizio personale, senza intenzione dolosa, debbano, sopra tutto, essere interpretate con altissimo sentimento umano, tenendo conto della vita reale, spesso tanto dura per i diseredati dalla fortuna... »

Quale pretore ha l'intelletto ed il... coraggio di sentenziare così?

Ed a proposito di mendicizia professionale, esistono ordini religiosi denominati espressamente questuanti, i quali la mendicizia esercitano, patulante e proficua, per voto e regola.

Non vi è casa dove costesti zoccolanti, oziosi e vagabondi, non picchino.

Perché la questura li lascia salire e scendere per le altrui scale, indisturbati?

E l'oggi che dalla Francia ci piovono a nugoli, vogliamo o no insorgere contro questo parasitismo clericale, sfruttatore della beneficenza? (Dibattimenti)

PREMIATA FOTOGRAFIA
LUIGI PIGNAT E C^o
Via Hauscedo N. 1 - dietro la Posta
Specialità: PLATINOTIPIE
INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI
inalterabili — artisticamente
riccoati, compresa la portino di Cantini, 03 x 77
L. 25

CRONACA CITTADINA

La conferenza Cabrini

L'onor. Cabrini tenne la sua conferenza dietro invito della Camera del lavoro e noi siamo grati alla Commissione, che scelse un così geniale, un così simpatico e colto oratore. Egli corrispose pienamente alla aspettazione e, poiché i giornali cittadini non fecero del suo discorso un riassunto corrispondente al suo merito ed al suo contenuto, senza volerlo fare noi, richiameremo due o tre punti salienti e che riassumono in se il concetto di tutta la conferenza.

Primo. L'on. Cabrini dichiarò che l'amore ed il culto della famiglia sono la base dell'amore per la patria, come questo è la base dell'amore verso l'umanità. Questo pensiero civile è ben lontano dalle frenesie che proclamarono il libero amore e dimostra quanto il socialismo evoluto disti dal socialismo che noi chiamiamo *istintivo* e perciò pieno di fiere parole.

Al tempo delle ultime elezioni provinciali un certo numero di socialisti udinesi proposero un programma, che conteneva la istituzione di ospizi di maternità, perchè, si diceva, questo istituto si conforma al principio del socialismo avverso alla famiglia. Non era vero niente, ma così si disse; ora viene una così autorevole *errata-corrige*.

Secondo. L'on. Cabrini non disse che meta del socialismo sia il collettivismo. No, di grado in grado, di progresso in progresso — egli disse — la società si svolge in forme superiori di civiltà, senza violenze e senza scosse, educando, organizzando e sviluppando una legislazione sociale. Ed è ben questo il concetto dei socialisti moderni da Bernstein a Jaures, da Jaures a Turati.

Terzo. Ogni affinità è benedetta, ogni collaborazione è raggiunta la meta è gradita. Gli intellettuali sono lavoratori come gli altri e sono prezioso contingente della schiera del proletariato.

Questo risponde alle declamazioni contro gli intellettuali e contro gli affini, ordinario strumento di chi vuole eliminare i migliori per valere qualche cosa in loro assenza.

Quarto. I maestri devono essere compresi nella organizzazione operaia, perchè di tanto l'organizzazione si sviluppa, di tanto progredisce la scuola. E questo è quello che disse e svolse pochi giorni sono l'on. Girardini nel comizio *pro schola*.

Aggiunge l'on. Cabrini che la Camera di lavoro non deve accodarsi a nessun partito politico.

È sia anche questo; ma anche senza questo, noi ci associamo in tutto e per tutto a ciò che l'onorabile Cabrini disse. — Il suo discorso, quale lo abbiamo rilevato, noi vorremmo poterlo ripetere tutto da capo a fondo come radicali, senza sentirsi in un punto solo in contraddizione con quello, che abbiamo sempre detto, con le opinioni che abbiamo sempre professato, con l'opera, alla quale, modestamente, abbiamo sempre inteso.

Ogni giorno ed ogni occasione conferma che il radicalismo contiene tutto in sé il movimento moderno, talché e repubblicani e socialisti, quando si affacciano alla realtà, non possono essere cosa diversa dai radicali. — Sola distinzione restano i nomi.

La parola della gratitudine

Alla "Patria del Friuli"

Abituati per istinto e per educazione a professare sincera gratitudine verso quanti ci dimostrano benevolenza, siamo grati alla *Patria del Friuli* (v. n. del 19 e 20 corr.) del compianto che vorrebbe prodigarci.

Un nostro articolo, in cui si riportava una lettera di Barbato a Ferri la quale lettera propugnava l'unione dei partiti popolari contro un momentaneo atteggiamento del Ferri stesso, diede alla *Patria del Friuli* occasione di compiangerci per la temuta fine dell'unione popolare; e, nel suo gran cuore, essa non solo compiange noi, ma si duole per il programma di tutte le beatitudini che andrebbe così perduto.

Noi crediamo alla sincerità del compianto ed anche delle preoccupazioni, perchè infatti la *Patria del Friuli* ci fu sempre amica, e quando contro i popolari inderiva la stampa di ogni colore, la *Patria del Friuli* aveva parole benevole per noi ed incoraggiamenti perchè passasse la volontà del paese. Non dubitiamo dunque della sincerità sua. Vivendo qui in Udine non possiamo certamente ignorare che d'allora ad oggi la *Patria* cambiò proprietario, ma sappiamo pure che questi accidenti non possono influire sopra certi caratteri adamantini e provati.

Questo per quanto è della sincerità del suo compianto; quanto poi alle beatitudini la *Patria* si riconforti; perchè se nessun altro avesse goduto dell'avvento del popo-

lari, e nessun'altra beatitudine ne fosse derivata, ci sarebbe la beatitudine della *Patria del Friuli* che può, senza perdere le cure del prof. G., passare a più floride nozze con il generale Giacomelli. È vero che questo non era nel programma dei partiti popolari, ma che dire di un partito i cui benefici trascendono di tanto lo stesso programma ed ogni promessa?

Comprendiamo, dopo di ciò, anche meglio la tenerezza e le apprensioni della *Patria del Friuli* e ci affrettiamo ad asciugarne le lacrime. Non dubiti; veda, anche l'on. Cabrini l'altro giorno parlò con tutto fervore dell'unione popolare; eppoi consideri che il partito democratico a Udine rappresenta per sé un contingente poderoso; guardi come si son potute mettere da parte tutte le famose notabilità, tutti gli indispensabili di un tempo; creare una amministrazione giovane, che esce tutta dalle file del popolo con un sindaco amato e stimato, con giovani colti e zelanti del pubblico bene; ad una ad una le cose paiono sempre poco, ma se mette insieme la *Patria* tutta l'opera amministrativa compiuta, vedrà che è molto quello che fu fatto in poco tempo. Inoltre la nuova amministrazione si trova in cospetto dei più gravi problemi che sieno qui mai affacciati ad una rappresentanza cittadina, come il problema dell'esposizione, dell'illuminazione pubblica, del ricicco dell'officina Volpe-Malignani. Se l'amministrazione se la caverà con onore, vedrà la *Patria del Friuli* che la cittadinanza sarà grata ai popolari; spera intanto.

Ma la *Patria* non limita qui le sue preoccupazioni; essa si rivolge all'ispiratore del Paese e lo conforta a provvedere a tempo ai casi suoi, a farsi legalitario davvero, a porsi al riparo da possibili disgrazie con una semplice e facile evoluzione. Il consiglio è benevolo; ma soprattutto è autorevole, perchè quando le parole sono accompagnate dall'esempio, allora sono veramente ascoltate e nessuno quindi poteva con maggiore diritto della *Patria del Friuli* dare di simili suggerimenti. Purtroppo sarà invano; il seme cade sopra terreno ingrato; perchè — cosa di cui la *Patria del Friuli* non ha potuto e, vivesse cent'anni, non potrà mai occuparsi — c'è della gente al mondo che non muta pensiero, che racchiude nel sacroscio della propria onestà personale le proprie opinioni politiche e non le abbandona per sentimento di dovere e perchè le crede più utili al paese cui serve.

Ma la *Patria del Friuli* non prelette mai, nella possibilità di simili mostruosi fenomeni.

Al "Crociato"

Il dilemma di Morselli

Il *Crociato* che non può rispondere alla semplice e piana obiezione da noi mosseggi sulla illogica inaffermazione dei preti nella questione del divorzio, ricorre ad un numero dell'*Antidivorzista* compilato dall'avv. Serrallunga a cura della *Federazione nazionale* (o'anche questa!) dei *Comitati antidivorzisti in Italia* e da quel numero riporta dei brani di una conferenza del prof. Vincenzo Simoncelli dell'Università di Roma e soggiunge che a questi brani «nemmeno il Paese risponderà».

Fortunatamente non ci troviamo nell'imbarazzo in cui si trova il *Crociato*; e ciò non per merito nostro, ma per merito della causa sbalata degli antidivorzisti e un pochino per merito di quello stesso prof. Simoncelli chiamato in aiuto dal *Crociato*, il quale Simoncelli sarà benedetto un insigne giurista, ma non in grazia della sua conferenza certamente. — Però nemmeno il Simoncelli, almeno, nei brani riportati dal *Crociato*, si occupa della cosa dal punto di vista dei preti e quindi non risponde a quella tale facile obiezione: perchè mai la Chiesa combatte l'istituto civile del divorzio, destinato a sciogliere, in certi determinati casi, l'altro istituto civile che è il matrimonio, dal momento che non riconosce la validità del matrimonio civile non accompagnato dal religioso?

Come notammo altra volta, la polemica antidivorzista, anche quella del Simoncelli, si puntella sull'autorità degli uomini che professano un'opinione contraria; opinione che, in una simile questione, trae origine più che dal ragionamento, dal personale temperamento quando non provenga da bassi interessi.

E così anche il Simoncelli cita il Fogazzaro, il Morselli, il Bonghi, il Zerboglio, come altri, alla loro volta, citeranno il Simoncelli. Ma le ragioni portate contro il divorzio, quelle che dovrebbero dimostrargli l'inopportunità, o non dimostrano niente, o dimostrano il contrario.

Per esempio, in uno di quei brani riportati dal *Crociato* dalla conferenza del Simoncelli, ai quali noi, secondo il giornale clericale, non risponderemo, si legge:

«Il divorzio, dimostra l'illustre scienziato (il Morselli) è direttamente connesso con tutte le manifestazioni degenerative della psiche umana, specialmente il suicidio, con la delinquenza, e con la pazzia. Per esempio in Prussia si hanno le seguenti cifre proporzionali di suicidi sul milione delle rispettive categorie di abitanti:

Donne sposate	81
Uomini	87
vedove	124
divorziate e separate	648
Uomini ammogliati	226
celibi	208
vedovi	242
divorziati e separati	2834

E, pure accettando, i risultati di tale statistica, resta sempre a domandarsi come di tale rilevante proporzione di suicidi si possa trovare la causa nel divorzio il quale non può cambiare la natura umana, ma viene in buon punto a liberare — nei casi determinati dalla legge, — colui o colei che ebbe la sventura di unirsi ad un essere, già predisposto al suicidio, alla delinquenza od alla pazzia. Infatti, il rapporto di causalità di tali disposizioni non i casi contemplati dalla legge per accordare il divorzio — eccessi, sevizie, abbandono adulterio, ergastolo — non ha bisogno di dimostrazione. Tanto è vero che lo stesso Morselli, invocato dal *Crociato*, continua:

«Una delle due, o il divorzio, una volta ottenuto, provoca uno stato d'animo che certamente si può dire morboso, e in tal caso il suo prescelto beneficio morale si cangia spessissimo in un maleficio; oppure gli individui ai quali giova il divorzio, sono già predisposti al suicidio, e la istituzione è fatta per la parte peggiore e meno adattata della popolazione, poichè tutti sanno che il suicidio è un fenomeno degenerativo».

Prendiamo per la *corna* (tanto più che siamo in tema di divorzio) il dilemma dello scienziato Morselli. In verità, se non si fosse il nome, parrebbe impossibile che si trattasse di uno scienziato! Danque: o il divorzio, una volta ottenuto...

Ma, di grazia, a quale prezzo si ottiene il divorzio? Ecco: bisogna essere, od avere a fianco un adultero, un seviziatore, un condannato all'ergastolo, o uno che... è scappato.

Se uno dei due coniugi è tale, non è certo il divorzio che gli provoca lo stato d'animo morboso; ma il divorzio invece viene a liberare l'altro coniuge. E nessun Morselli, né Simoncelli, riuscirà mai a convincere la vittima liberata che la sua liberazione le provocherà uno stato d'animo morboso; né che il divorzio sia un maleficio. Che se poi la vittima è tanto rassegnata e buona da desiderare di vivere indissolubilmente con l'adultero, o il seviziatore, con l'ergastolano o con lo scappato, nessuna legge glielo impedirà perchè il divorzio non è obbligatorio. Qui sta la mistificazione della campagna antidivorzista. Continua il Morselli con l'altro corno del dilemma scientifico: «oppure gli individui, ai quali giova il divorzio, sono già predisposti al suicidio» ecc...

Se sono predisposti, con o senza divorzio, entrambi i coniugi, *amen*; né il matrimonio indissolubile, né il divorzio li possono guarire. Se invece è predisposto solo uno dei coniugi e commette adulterio, abbandonando, sevizie contro l'altro coniuge, o va all'ergastolo, si torna a ciò che si disse prima.

Ora si pensi che valore hanno, come prova del prescelto maleficio del divorzio, le statistiche dei suicidi e dei delinquenti divorziati; si pensi, dal momento che uno dei due divorziati dev'essere, secondo il Morselli, un predisposto e, secondo la legge, un delinquente. Si tratta di liberare l'altro, cari signori scienziati, e semprechè voglia essere liberato, perchè dipende da lui il domandare, o non domandare il divorzio.

I dazieri.

Se non ce ne occupassimo, il *Giornale di Udine*, *more solito*, ci rimproverebbe di tacere, perchè è una cosa orriosa! Il *Giornale di Udine*, ha sempre qualche silenzio da rimproverarci; il *Times*, non basterebbe — uscendo una volta alla settimana — ad accontentarci. Senza abbandonarci ad abbondanti manifestazioni per la legittima soddisfazione di constatare quanto la nostra proza sia attesa dagli avversari, vogliamo appagare quell'aspettazione ansiosa che indoviniamo, dicendo due parole sui provvedimenti presi dalla Giunta contro alcuni dazieri.

Il *Giornale di Udine* non dà mica colpa delle mancanze che si provocarono alla Giunta! Immaginarsi... neanche per sogno! Esso si limita a domandare com'è che questi disordini avvengono con l'amministrazione nuova. La domanda è lecita ed innocente e la risposta è fortunatamente facile ed esauriente: L'amministrazione nuova scopri i disordini deplorati e puniti, ma il servizio è in mano di una Direzione e di un ufficio di ispezione che furono nominati dalla Giunta Frampero.

Tutto l'assetto del personale è opera della Giunta amica del *Giornale di Udine* il quale perciò ha assai più spiegazioni da dare che da chiedere.

La patriottica dimostrazione di Iersera

Udine nostra, non poteva rimanere sorda al grido di protesta che la brutalità austriaca, guocò nelle terre irredente per i fatti di Innsbruck. Ieri sera, ad iniziativa degli studenti, una solenne dimostrazioneruppe l'abituale tranquillità cittadina e gli inni patriottici risuonarono fra gli appianati calorosi ed entusiastici della gioventù. Noi facciamo la cronaca della dimostrazione già diffusamente fatta dai giornali quotidiani. Una osservazione facciamo ed è conforme a quella che, scrivendoci, affaccò un nostro amico e che pubblichiamo.

Perchè, ieri sera, non si fece sentire altamente il grido veramente più adatto, più significativo, più d'occasione: *abbasso la triplice alleanza!*

Le dimostrazioni passano: bisogna volere sinceramente ed imperiosamente qualche cosa di concreto. — Come è inutile far le dimostrazioni per il XX Settembre se poi si fanno o si cercano le alleanze coi preti, così è altrettanto inutile gridare «abbasso l'Austria» se si appoggia una politica che all'eterna nemica nostra si condanna alleati.

Pensiamo e troveremo la spiegazione pratica e necessaria di negare certe dedizioni complete ed incondizionate a chi può giocare i sentimenti di tutta intera una nazione per un interesse che non sarebbe più nazionale.

Domani le teste coronate si mettono d'accordo; le visite si restituiscono e le più cospicue personalità che oggi uniscono la loro voce di protesta a quella del popolo, piegano e applaudono al passaggio dei treni imperiali.

Ciò che, prima d'ogni altra cosa, affaccina e costringe opotore è il potere costituito, la potenza a qualunque prezzo; anche a prezzo di dignità.

Gli schiaffi che l'Italia — monarchicamente alleata all'Austria — ripete ogni giorno, gli insulti, le violenze passate e presenti, tutto si dimentica.

Così avvenne ancora. Nel 1875 i monarchici nostri, dal Municipio di Udine, commettivano all'Impero austriaco, scrivendo all'Impero di Trieste (1) le bandiere gialle e nere per adornare la stazione per il passaggio di Francesco Giuseppe! Più tardi, nelle sale del nostro palazzo comunale, ricevevano festeggiandola, l'ufficialità austriaca.

Addormentatori! Ha ragione, perciò, il *Giornale di Udine* di oggi.

E noi diciamo che se la politica deve servire a prostrare ogni nobile sentimento di ribellione contro i soprusi degli stranieri, la politica di quei signori è una vergogna.

La democrazia vanta tre nomi nei tempi recenti: Imbriani, Bovio, Cavallotti che sempre protestarono contro l'infamia della triplice ed alla loro voce non si unì certo quella dei moderati che oggi si lagnano per i fatti di Innsbruck. Noi continuiamo il loro grido: *abbasso la Triplice alleanza!*

Riceviamo la seguente lettera di un amico nostro, la quale ci pare che tocchi un tasto assai giusto:

Cariamo «Paese»
Mi permetti una osservazione sulle dimostrazioni dei nostri studenti? È una bella cosa, senza riserve, che i giovani si mostrino fin d'adolescenza ispirati a sensi di patriottismo; furono appunto gli adolescenti che emigrarono e che combatterono dal 1848 in poi. E' però, siano fatte a tempo ed a modo, queste partecipazioni dei giovani alla vita pubblica sono educative. Ma quale fatalità secolare incombe sull'educazione italiana per cui, mutandosi tempi e governi, non possa mai presiedere alla educazione la sincerità piena ed aperta, quasi che fosse fatale il retaggio della educazione gessuica? Non nei giovani; essi seguono l'impulso immediato e generoso dell'animo giovanile; lo è ai giovani. Ma chi li dirige, chi aiuta o mise mano a questa dimostrazione, perchè non insegnò loro tutta la verità? Essi avrebbero accolta l'intera nell'animo fervida e pura. E avrebbero gridato. Bisognava, dir loro che l'infamia d'Innsbruck è protesta della triplice alleanza ed allora essi avrebbero gridato: *abbasso la triplice*, avrebbero richiesto assai di più l'anno di Garibaldi, che è l'anno della democrazia italiana, che non quello degli alleati dell'Austria!

Vi è un gesuitismo, una feticcia in ciò ed un inganno agli entusiasmi giovanili.

Non ti pare? (*)

Un amico

Lo solita cantonata

Caro «Paese»
Il *Giornale di Udine*, giovedì p. p. scrive: «Nel personale dazionario si va riscontrando una sempre crescente tendenza «al peggio» e narra il fatto che due guardie ed un impiegato favorivano il contrabbando e che vennero licenziati, ecc. ecc.»

Come è che il *Giornale* un mese fa portava ai sette cieli tutto il personale dazionario, ne elogiava il contegno, si lagnava perchè la Giunta non aveva ancora aumentato a tutti lo stipendio, ed ora, ad un mese di distanza, lo batte a marea in quel modo? Curioso

(*) Cf. par. (N. d. R.).

CHININA - MIGONE

Profumata, Inodora ed al Petrolio

La Chinina è il più potente e sicuro dei rimedi per la malaria e per la febbre malarica. Una bella chinina è degna corona della bellezza.

PRIMA DELLA CURA
L'Acqua Chinina Migone, preparata con chinina appalata a con malate di prima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali adoperate sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido sifilico e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non causa il gonfiore dei capilli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha date risultanze immediate e soddisfacenti anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina Migone nei vostri figli, dovete l'assoluta salubrità, fatele sempre continuare l'uso e loro assicurano una abbondante capigliatura.

TUTTI COLORI che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare Acqua Chinina Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbrunire. Una sola applicazione impedisce la caduta e dà ai capelli un nappino lustro.

ATTENTATO
Signori ANGELO ANTONI & C. Profumieri - Milano.
La loro Acqua Chinina Migone, spuntissima più volte, le loro le migliori acque da toilette per la testa, per la barba e per il petto profumate e veramente adatte agli usi dell'igiene. Un barbo e buon petto che non dovrebbe essere sempre incolto.

Tanti rallegramenti e salutazioni al profeta di loro devotissimo
Dott. GIORGIO CARLINI, Uff. Sanit. LATERA (Roma).

Guardarsi dalle contraffazioni in tutte le città, le quali non arrecano nessun giovamento, e magari sull'igiene. Il nome è MIGONE & C. e la marca sopra la bottiglia. *Prez. 1.50 e 2.00* e questo foglio.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora ed al Petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 0.75, 1.50 e 2.00 e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 3.00, 6 e 8.50 in bottiglia da tutti i Farmacisti Profumieri e Droghieri, e in ogni città, per posta a peso, ed in ogni città, a L. 0.75 e 1.50 e 2.00, e questo foglio. *Prez. 1.50 e 2.00* e questo foglio.

INTERESSANTE

Fra le più elementari prescrizioni igieniche per ottenere **acqua sana e fresca** negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti coi

POZZI COPERTI

OD ELEVATORI D'ACQUA

brevetto JONET.

Massima semplicità e sicurezza. — Funzionamento facilissimo **per qualsiasi profondità.** Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro. Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. — Adottato dalle Ferrovie.

PREZZO L. 200.

Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia
Ing. GOLA e CONELLI
Via Dante, 16 — Milano.

INTERESSANTE

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini

Specialità CALZATURE
Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi.

AVVISO

Per L. 1.50 e 2.00
la Tipografia Cooperativa dà

100 Biglietti e 100 Buste

MAGNETISMO

La veggente sombambola Anna d'Amico dà consigli per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarlo Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli chiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Per qualunque consulto conviene spedire dall'Italia L. 5, dall'estero L. 8, in lettera raccomandata o cartolina-vaglia diretta al Prof. Pietro d'Amico, Via Roma, n. 2 — BOLOGNA.

NUOVA INVENZIONE

SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

Superiore al più saponi italiani. — Prodotto da tutti per la sua qualità superiore e inimitabile. — Si vende ovunque a cartoline L. 20 e 30 profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Con esso chiunque può intravedere il futuro. — Conoscete il diavolo.

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 5 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Rivenditori Cartoline Illustrate

Inviando semplice biglietto da visita al mio indirizzo spedisco listino Cartoline Illustrate estere e nazionali. Contro cartolina-vaglia di L. 1.25 invierò franco di porto a titolo di saggio N. 50 cartoline assortite, compresa l'ultima creazione della mia casa: **Sogni dorati!** (serie di sei cartoline).

BONA ROMOLO
S. Nicola dei Cesarini, 48 - ROMA

AMARO GLORIA

Liquore stomacico e ricostituente che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

CALICANTUS

Liquore delizioso, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri. Premiate con diplomi di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.

Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** (Farmacia Burelli - Fagagna) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.

Si vendono nei Catt., Botteglierie e Liquoristi.

DE GIORGI & FERRAZUTTI

UDINE

Circonvallazione Porta Venezia e Villalta

STABILIMENTO MECCANICO

A FORZA MOTTRICE PER LA

LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzione Mobili - Pavimenti
Serramenti comuni e ad uso Graz
Cornici su qualunque sacoma
Lavorazione di imballaggi
Casse per Birra, Gazose, ecc.

Si assume qualunque lavoro per la tornitura del legno.

Specialità
Tende a griglia con catenella

La TIPOGRAFIA COOPERATIVA
eseguisce qualunque lavoro con esattezza, puntualità e sollecitudine a prezzi convenienti.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità di **DOMENICO DE CANDIDO** CHIMICO - FARMACISTA
Via Grazzano UDINE Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di *Lione, Digione e Roma.*

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO
Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di *Napoli, Roma, Amburgo* ed altre a *Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.*

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perché non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET
Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro
Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale

Francesco Minisini - Udine

Drophe, Coloniali, Liquori, Cera

Assortimento: sali, lastre, carte, cartoni per fotografia. Articoli per le arti belle.

Specialità FERROCHINA e FERROCHINA-RABBARO
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO